

VareseNews

«Precario, insegno dal '98 e ho uno stipendio da fame»

Pubblicato: Venerdì 18 Marzo 2005

✘ Aule affollate, pochi insegnanti e che, a fronte di una situazione di sovrannumero di studenti, anziché aumentare, diminuiscono. E poi la carenza di servizi. «Pensi che ci sono scuole in provincia di Varese dove gli studenti **debbono portarsi la carta da casa per poter fare le fotocopie**», dicono dalla Cgil. E forse c'è da credergli, a sentire le diverse voci che hanno animato la mobilitazione di oggi a Varese. E a portate la loro voce in piazza sono stati in tanti, insegnanti di ruolo, Ata (i collaboratori scolastici) e i precari.

«Negli ultimi anni abbiamo assistito a un progressivo impoverimento della scuola pubblica – lamenta **Giuseppe Pizzi (nella foto a sinistra)**, insegnante di economia aziendale all'Istituto professionale del commercio e servizi turistici **Pietro Verdi di Busto Arsizio**». Poco personale Ata il problema di questa scuola, che si traduce in difficoltà ad utilizzare appieno le strutture. «La carenza di collaboratori scolastici impedisce di utilizzare i laboratori già compromessi da problemi di agibilità della struttura – spiega l'insegnante». ✘

Ma le lamentele più forti arrivano dai precari. Come **Carmelo Rausa (nella foto)**, siciliano, quarant'anni **che insegna dal '98**. Carmelo è abilitato ad insegnare educazione artistica, disegno, storia dell'arte e costruzioni. Di fatto, però, ha un contratto che gli viene rinnovato di anno in anno, e non sa dove andrà ad insegnare il prossimo anno.

«Oltre ad uno stipendio da fame, mi tocca vivere da precario e a volte lavorare senza abilitazione – spiega Carmelo – nell'istituto dove lavoro, a Luino, faccio sostegno ad un ragazzo disabile pur non avendo le qualifiche. Ma è l'unica soluzione che mi rimane. Per poter lavorare mi sono dovuto trasferire qui, dove insegno da 4 anni. Vorrei avere un contratto e sapere dove andrò a lavorare l'anno prossimo».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it